Anno XXXIII N 57 Udine Sabato 26 Febbraio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Tra "sedute,, e "udienze,,.

Consiglio Comunale.

Presiede il sindaco comm. Pecile: sono presenti i consiglieri: Perusini, Di Trento, Tonini, Measso, Conti, Magistris, Montemerli, Sandri, Antonini, Pagani, Gori, Pico, Luzzatto, Battistoni, Salvadori, Bazzi, Larocca, Bosetti, Nimis, Belgrado hanno giustificato la loro assenza. Di Prampero, Girardini, Renier, Pitotti e Schiavi. Fungono da scrutatori, Antonini, Montemerli e Salvadori.

INTERROGAZIONE DEL CONS. MAGISTRIS.

Il sindaco comunica che è stata presentata alla Giunta un' interrogazione del consigliere Magistris.

L' assessore a lavori pubblici ne dà lettura. Il consigliere Magistris interroga la Giunta sulla negata autorizzazione alla propria ditta alla società Bonanni e C. di Tolmezzo e ad una società Pordenonese di percorrere le vie della città con autocarri.

Pico risponde citando le disposizioni del regolamento di polizia stradale che ciò vietano, danneggiando il transito degli autocarri i ciottolato delle vie.

Magistris replica con forza e si preoccupa che la burocrazia da una parte e il fisco dall' altra tendano ad ostacolare tutto ciò che è progresso. Critica le disposizioni del regolamento compilato ancora nel 1906. Conclude facendo umile istanza alla Giunta perchè sia permesso un esperimento. Si permetta ad un autocarro con quintali 50 di percorrere certe vie con la visione di un tecnico si vedrà che anzichè danneggiare il ciottolato tale peso non farà che consolidarlo.

Pico pensa che gli autocarri con rimorchio arrecano veramente danno alle vie; come fu sperimentato anche in altre città. Il pubblico protesta e la stampa ne raccoglie la voce.

E poi nessuno garantisce che negli autocarri si carichino solamente 50 quintali.

Magistris insiste ancora con vivacità.

Legge la lettera della Giunta in risposta alla sua domanda, criticandola aspramente.

Non è permesso — dice — all' assessore Pico di dubitare della parola di una Ditta.

Il sindaco osserva a Magistris che egli esorbita, e giustifica la risposta della Giunta dicendo che in realtà la circolazione degli autocarri danneggia le vie.

Guesutta conforta la Giunta ad opporsi a tale concessione essendo già le strade in abbastanza orribile stato.

A questo punto il consigliere Nimis e altri chiedono la chiusura della discussione, trattandosi di interessi privati.

Magistris protesta, si odono più voci simultaneamente. Il Sindaco scampanella e si passa all' ordine del giorno.

RATIFICHE, DELIBERE E NOMINE.

Si ratificano le deliberazioni prese dalla Giunta 21 gennaio in merito alla fornitura di apparecchi ed all' appalto delle opere murarie per un impianto di disinfezione a vapore degli indumenti e dei mobili nell' Ospedale: la deliberazione 4 febbraio corrente relativa al sussidio di lire 500 a favore degli inondati di Francia.

A questo proposito il sindaco ricorda con nobili parole i vincoli di solidarietà e fratellanza che uniscono l' Italia alla Francia; il concorso spontaneo dei francesi nella immane disgrazia che colpì la Calabria e l' aiuto da essi prestatesi sui campi di S. Martino e Solferino spargendo il loro sangue per l' indipendenza della Patria nostra.

— E' approvata la deliberazione 11 febbraio autorizzante il sindaco per l' escomio dei locali del Collegio Uccellis della famiglia del defunto inserviente Pietro Nardoni; in seconda lettura è approvata la istituzione di un posto d' applicato d' ordine presso l' ufficio Tasse.

Si passa quindi alla nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei dimissionari avv. Ermete Tavasani e rag. Vittorio Bottussi; e dei membri del Consiglio d' Amministrazione della Commissionaria Uccellis.

Sono eletti a membri della Congreg. di Carità avv. Gino Zagato, con voti 22, Furlanetto dott. Lodovico 21; Consiglio Commissaria Uccellis, Driussi avv. Emilio 22; Measso avv. cav, Antonio 22. Nardini avv. Emilio 22, Renier avv. comm. Ignazio 22.

OSPEDALE CIVILE

Measso raccomanda alla Giunta di procurarsi referenze dirette se il riscaldamento a termosifone nell' ospedale abbia a funzionare bene. Poichè non vuol dire che se funziona bene in altri locali debba ugualmente dar la medesima prova anche negli ospedali.

Perusini risponde che il sistema di riscaldamento proposto dalla Giunta à dato ottima prova dovunque. E il sistema di termosifone scelto dalla Commissione Tecnica pel nostro Ospedale risponderà certamente ai bisogni.

Pagani fa una raccomandazione che cioè quanto prima si pensi all' erezione del padiglione pei Tubercolosi.

Perusini ringrazia il consigliere Pagani: la sua raccomandazione risponde al voto suo e della Commissione.

L'oggetto è approvato ad unanimità.

Sul sesto oggetto: Aumento di assegno al posto di dirigente Amministrativo del dazio consumo, il consigliere Nimis chiede se non fosse meglio trattarlo in seduta segreta, dovendosi occupare di persone, la domanda è accolta.

PER L' ESPOSIZIONE DI ROMA

Il sindaco ricorda lo scopo delle feste cinquantenarie che si daranno a Roma e a Torino il 1911 e mette ai voti la proposta di concorso, è approvato.

LA UDINE - MORTEGLIANO

Sulla proposta di concorso di lire 1500 e per 35 anni nella spesa di costruzione ed esercizio della ferrovia Udine - Mortegliano il consigliere Pagani, come delegato del Comune di Lestizza, chiede al Sindaco perchè a quel Comune non fu mandato invito ad intervenire alla seduta in cui fu deliberato il contributo rispettivo.

Si crede in dovere di protestare per questo procedimento poco corretto.

Il sindaco fa l'istoriato del progetto e dà alcune spiegazioni sulle pratiche esperite pel sussidio governativo. Nella seduta ultima intervenne anche Lestizza. Fu fissato il sussidio in ragione di L. 1500 Udine; 1500 Mortegliano e 1000 Pozzuolo.

Pagani replica che Lestizza non fu invitata.

Il sindaco insiste che fu invitata verbalmente; se mai, si incorse soltanto in un errore di forma.

Il concorso è approvato.

COLLETTORE DELLA PARTE OCCIDENTALE DELLA CITTÀ.

Al nono oggetto: Acquisto di terreni per la costruzione di campi di depurazione, Pico comunica che il progetto è al Magistrato delle acque per il nulla osta, che la sottocommissione del Consiglio Sanitario in seguito a ricorsi presentati ha invitato il Consiglio Comunale ad acquistare il terreno per i campi e che perciò oggi la Giunta propone la somma di L. 17000 per tale acquisto.

Guesutta domanda quando incomincierebbero i lavori; perchè è da un pezzo che si reclama da tutti la sistemazione delle chiaviche.

Il sindaco risponde che non si può dire quando il lavoro potrà essere incominciato, poichè occorrono tutte le autorizzazioni dell'autorità. Le chiaviche, d'altronde, non si possono costruire finchè non c'è lo scolo. Appena verrà l'autorizzazione, incomincierà il lavoro.

L'oggetto è approvato.

* *

E' approvata senza discussione la rinnovazione dell'affittanza col proprietario sig. Attilio Pecile dei locali ad uso Pescheria. Si approva pure senza discussione la riconferma per il 1910 della dotazione straordinaria concessa nel 1909 al Museo Civico e Biblioteca.

Guesutta fa *« perentorio invito »* alla Giunta perchè sia messo a posto il sarcofago del generale Girolamo Savorgnano; affinchè non avvenga di dover dire, esclama: *Quod non fecerunt Baraari, fecerunt Barberini* (ilarità prolungata).

POMPE FUNEBRI.

L'assessore Tonini dimostra la necessità dell'acquisto di due nuove carrozze: la spesa complessiva sarebbe di 6000 lire circa.

Measso domanda su qual fondo cadrà la spesa.

Il sindaco risponde che vi è un fondo a parte; se non bastasse, si potrà fare qualche storno.

L'acquisto delle carrozze è approvato.

E' infine approvato ad unanimità senza discussione, la proposta di passaggio in ruolo di alcune classi delle scuole elementari.

In complesso una seduta fiacca. Alle 16 il Consiglio passa a deliberare in seduta secreta.

In seduta secreta

approvò l' aumento di assegno in L. 300 annue al dirigente amministrative del dazio e consumo; nel senso che tale aumento à dato « ad personam » al sig. Sabini approvò i provvedimenti a favore della vedova Tarola, in seconda lettura, approvò la proposta relativa alla promozione di classe degli impiegati Mauriche De Poli e la rettifica della liquidazione della pensione della ex maestra Lucia Peressinotti — Driussi.

Consiglio Provinciale

Annunciammo ieri che il consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria lunedì 7, prossimo marzo, alle 12. Gli affari posti all' ordine del giorno sono diecinove, tutti in seduta pubblica. I primi tre riflettono nomine: di un membro supplente del Consiglio di Leva in sostituzione del dimissionario co. cav. Guido Raimondo de Puppi; di un membro del Consiglio direttivo del Collegio di Toppo-Wassermann pel sessenio 1910-1915, essendo scaduto per sorteggio il co. comm. avv. Giov. Andrea Ronchi, e di un membro della Giunta d' Arbitri per l' abolizione del diritto di erbatico e pascolo.

Altri sei concernono deliberazioni prese d' urgenza dalla Deputazione: due relative alla provvista per economia di diversi generi di vitto per il Manicomio provinciale durante l' anno 1910 e alla provvista e macellazione in economia dei buoi e vitelli occorrenti pure al Manicomio provinciale, per un periodo di esperimento di tre mesi; ma con la quale fu autorizzata la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali per l' alienato Mazzocut-Zecchin Giov. Maria fu Domenico di Aviano: la quarta, che autorizzava il Presidente della Deputazione provinciale a rilasciare al Consorzio Ledra - Tagliamento totale quietanza di saldo delle Lire 100.000, concesse a prestito dalla Provincia nel 1881 e ad assentire alla cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria; la quinta, per accordare al Comune di Pavia di attraversare la strada provinciale Udine-Palmanova con un canale di acqua; infine la sesta, con cui la Deputazione stabilita di produrre ricorso al Ministero contro la liquidazione praticata dal Consiglio provinciale sanitario, del contributo alla Cassa pensioni per i Medici del Manicomio provinciale.

Gli altri dieci sono i seguenti:

Autorizzazione a stare in giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l' alienato Merlino Pietro Giovanni fu Pietro di Udine.

Provvista in economia della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade provinciali Cormonese e di Zuino, durante l' anno 1910 in seguito alla diserzione delle aste pubbliche.

Contributo della Provincia per la partecipazione delle regioni d' Italia alle Feste commemorative del 1911 in Roma.

Proposta di partecipazione con un sussidio L. 200 al concorso da indirsi a Torino nel 1911 per il perfezionamento della manutenzione stradale.

Conferma ed aumento del contributo della Provincia all' Ufficio provinciale del Lavoro.

Personale non insegnante del R. Istituto Tecnico di Udine. Assegnazione di somma per compensi al personale mercenario in causa di maggiori esigenze di servizio.

Fissazione dei termini per l' esercizio della caccia durante l' anno venatorio 1910-11.

Parere sulla domanda di trasferimento della sede Municipale dalla frazione di Sevegliano a quella di Bagnaria Arsa.

Parere sulla domanda del Comune di Polcenigo per la classifica in terza categoria delle opere occorrenti per la sistemazione del bacino montano superiore del fiume Livenza.

Domanda dell' Associazione Agraria Friulana del contributo provinciale per l' istituzione di una nuova sezione della Cattedra ambulante provinciale di Agricoltura pei Distretti di Gemona e Tarcento.

L'assemblea dei commercianti.

Fiera di S. Giorgio ed Esposizione nazionale 1916

Abbiamo assistito ieri all'assemblea dell'associazione fra commercianti, industriali ed esercenti di Udine e della Provincia. Vi erano presenti i soci signori: Minisini presidente, Passalenti, cav. Burghart, Ridomi segretario, cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia sede di Udine, Orter, A. Nimis, G. Pantarotto, cav. A. Beltrame, G. Micoli, L. De Gleria, cav. Rizzani, Morpurgo, Madella, dott. L. Fabris, cav. avv. Della Rovere, cav. G. Venier, D. Micoli, Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, rag. Comparetti, Micheli, Palmarini, L. Nodari, De Anna, G. Tonini, Jogna, ditta A. Manzoni e C., Chiussi, A. Miniati, Bertazzi, I. Piva, Angeli e qualche altro.

L'assemblea si svolse in seconda convocazione: il che vuol dire che fu aperta soltanto alle 15, anzichè alle 14.30.

Il presidente signor F. Minisini lesse, ascoltatissimo, la seguente confortante

Relazione morale e finanziaria DELL'ANNO 1909

Egregi Signori,

E' da pochissimi mesi soltanto che ho l'onore di presiedere l'Assoc. Commercianti, Industriali ed Esercenti ed è quindi ancora molto maggiore il senso della mia gratitudine per la benevolenza che mi avete voluto addimostrare di quello che possa essere stata l'azione che, anche col massimo buon volere io, posso avere spiegata a favore del nostro Sodalizio.

COMMEMORAZIONE E RICORDI, SPEBANZE

Ne deriva che io, dovendo parlarvi dell'annata testè decorsa, debba sentirmi anzitutto compreso dal pensiero di esprimervi i sensi della mia riconoscenza e naturalmente incline a ricordare con sentimento di rimpianto la figura del nostro cav. Luigi Barbieri che, inaspettatamente e crudelmente strappatoci dalla morte, aveva dedicata tanta parte della sua attività e della sua esperienza alla nostra Associazione. E nel contempo permettetemi che io segnali l'opera compiuta, in sostituzione del compianto cav. Barbieri, con cure indefesse e provvide da parte dei Signori Angelo Passalenti e Alessandro Nimis che riuscirono a dimostrare la vitalità intrinseca del nostro Sodalizio malgrado la perdita fulminea del suo capo. Ad essi è principalmente dovuta quell'opera necessaria di fusione che nell'anno testè decorso riuscì a compiersi e per effetto della quale tutta la famiglia di coloro che si dedicano alla circolazione della ricchezza si è qui dentro accomunata, riunendo in unica schiera esercenti e commercianti.

Ed io mi auguro che quando, nell' anno venturo, sarà tolta anche ogni differenza negli obblighi del contributo sociale, di questa rancida distinzione tra maggiori e minori commercianti non rimarrà neppure la più remota traccia.

E posso tanto più tranquillamente esprimervi questa speranza e questo augurio, in quanto io veggo per non dubbi segni manifesta la fusione intima e cordiale che è avvenuta e ogni giorno si accresce tra tutti noi.

IL RIPOSO FESTIVO.

Ma la mia speranza va anche più in là.

Sebbene in questi pochi mesi di presidenza io abbia avuto di fronte la contestazione, che per le lacune della legge e per le supreme necessità del commercio, si era invelenita tra proprietari di negozio ed agenti, per il riposo festivo, pure io penso che un non lontano avvenire ci consenta di ottenere quella più intima ed affettuosa alleanza di rapporti che la necessità logica delle cose e la consueta benevola disposizione degli animi deve rendere possibile tra noi e i nostri bravi collaboratori.

Il fatto ci ammaestra che cotali rapporti sono una reale tradizione della nostra città; rendere questo stato di cose generale e continuo per modo che la nostra Associazione e quella degli Agenti rappresentino due forze coordinate, solidali ed amiche deve essere il nostro intendimento costante, la nostra deliberazione più viva; e poichè attualmente il Commercio, per la tutela di interessi vitali dovette insistere per l' applicazione dell' art. 7 della legge, che garantendo il riposo settimanale costringe al sacrificio delle più liete ore domenicali, è supremo debito d' onore per noi tutti quanti apparteniamo alla classe dei commercianti di rispettare con scrupolo doveroso e con sentimento di sentita solidarietà le prescrizioni della legge sui turni di riposo.

Se ho potuto insistere per ottenere dalle Autorità l'applicazione dell'art. 7, l'efficacia della mia modesta opera è derivata dalla tranquilla coscienza di essere interprete del sentimento di voi tutti risoluto a rispettare e a far rispettare i diritti degli agenti a quel riposo per turno, che senza troppo danno del Commercio e senza troppo disturbo della cittadinanza garantisce almeno nelle forme più modeste i diritti dei nostri cooperatori.

L'ATTIVITÀ SOCIALE.

Non vi esporrò in dettaglio le manifestazioni di attività che la nostra Associazione ha dato durante l' anno decorso, anche perchè di esse volta per volta ha dato notizia la stampa cittadina.

Mi limito a ricordarvi che nelle nostre file furono raccolte somme cospicue per soccorrere calamità nazionali e private; per iniziative provvide ad incremento della vita cittadina e dei commerci locali. Ricordo con vivo compiacimento la somma di L. 4000 raccolta tra noi per i d anneggiati dal terremoto di Sicilia e Calabria e le lire 3000 raccolte per le esposizioni del decorso settembre.

IL « GRANDE CIMENTO ».

Limitandomi a questo accenno e trascurando altri segni minori della nostra partecipazione a festività o spettacoli cittadini, io richiamo tutta la vostra attenzione sulla deliberazione testè presa dal vostro Consiglio di cominciare fino da quest'anno a pensare con affettuoso interesse e a predisporre gradualmente i mezzi per quello che dovrà essere il grande cimento del commercio, dell' industria e del lavoro friulano; e ciò è per la Esposizione del 1916.

Abbiamo deliberato di concorrervi fino da quest' anno con lire 500, lieti di secondare così l' esempio ammirabile che ci venne testè dato dalla nostra Cassa di Risparmio che vuole ogni giorno più rendersi benemerita aiutando e sospingendo le forze produttive del paese.

L'opera felice che hanno saputo compiere i preposti all'esposizione del 1903 ci assicura che anche quella del 1916 col loro diretto intervento dovrà aver pieno successo, quando anche tutto il mondo commerciale della città e della provincia darà ad essa un largo e potente contributo di collaborazione e di sussidio. Così sarà consacrata in Friuli la tradizione di Esposizioni finanziariamente e moralmente riuscite.

LA FIERA DI SAN GIORGIO

E GLI ELOGI AL COMUNE.

Io penso che la nostra associazione debba essere uno dei più potenti centri nervosi di quell' organismo pulsante di vita nuova che è ormai la nostra città. Nessuna iniziativa che possa apportare fervore di vita nel nostro ambiente deve trovarci torpidi e indifferenti. Anche quando la prudente cura verso il Sodalizio possa consigliare ad escluderlo da ogni rischio, i propositi fattivi e bene ispirati della nostra Amministrazione Comunale che ha continue e solerti premure per il progresso e l' incremento della città, devono trovare fra noi individualmente cooperazioni volonterose e pronte.

La prossima fiera di S. Giorgio già ne porge un esempio concreto.

Appena aperta una sottoscrizione tra noi per maggior lustro di quella provvida e bene augurata impresa, furono raccolte circa lire 3000 che rappresentano soltanto un principio delle contribuzioni desiderate ed attese. Ed io ho creduto dover mio, quale presidente di codesta Associazione di accettare la offertami direzione generale di essa, salvaguardando da ogni rischio il nostro Sodalizio e garantendo il Comune che largamente vi concorre, da ogni maggiore spesa.

Ho creduto così di rendermi interprete del vostro sentimento e di seguire quello spirito nuovo di energia e di iniziativa che prevade ormai il mondo moderno.

Vi ho esposto sommariamente i risultati della nostra azione sociale che si conforta di una situazione finanziaria fortunata, come apparisce dal bilancio che avete sott'occhi; vi ho esposto la breve e modesta opera mia e del consiglio ed i propositi futuri che ci ripromettiamo di conseguire.

La migliore e maggior parte della mia attività io la attendo da vostro consenso.

Un generale plauso accoglie questa lettura.

PRO ESPOSIZIONE 1916

CONGRESSI.

Il cav. Antonio Beltrame ottiene la parola. Ringrazia il Presidente e il Consiglio per le 500 lire assegnate al Fondo Esposizione regionale 1916; e fa voti perchè un tale stanziamento sia rinnovato ogni anno, anche in proporzioni maggiori — se i fondi lo consentiranno. Vorrebbe poi che la somma (che sarebbe di oltre lire 4000, anche mantenendo lo stanziamento nei limiti attuali fosse destinata, almeno in parte, a preparare a coordinare un Congresso nazionale in Udine di tutte le Società commerciali che sussistono in Italia. Ricorda in proposito come nel 1903 una delle fortune della Esposizione di allora — e grande fortuna anche per la città e Provincia, — siano stati i numerosi congressi: della Dante, degli agricoltori, dell'Emigrazione, antirellagrologico ecc. ecc.

Vorrebbe che già nel Congresso di Bologna delle Società commerciali federate, il quale si terrà quest' anno, i rappresentanti della nostra Associazione invitassero a tenere, nel 1916, il Congresso in Udine.

Il presidente Minisini, promette che il Consiglio terrà conto della raccomandazione.

Il Segretario signor Ridomi osserva come la Federazione dei Commercianti, nei suoi congressi, per consuetudine ormai stabilita fissi di due anni in due anni il luogo dei suoi convegni. Crede pertanto che sarebbe prematuro chiedere, nell' occasione del congresso di quest' anno, che sia fissato Udine pel 1916.

Beltrame insiste nella sua raccomandazione: il parlare, non nuoce, anche se fatto troppo presto: sarà come una caparra che noi lasciamo a nostro favore.

LA PAROLA AI REVISORI

Il revisore dei conti signor D. De Candido legge la breve relazione che egli e il collega A. Ferrucci hanno stesa per accompagnare all' approvazione dei soci il bilancio del 1909. L' incremento che tutte le cifre presentano in confronto a quelle dei precedenti bilanci dimostra che le belle previsioni di un anno fa sono largamente sorpassate. Il risultato si può riassumere in questo: che mentre il consuntivo 1908 presentava un deficit di lire 493.42, quello ora in presentazione offre un civanzo di lire 1486.

I revisori propongono di approvare, con plauso, alla Presidenza ed al Consiglio di Direzione, il consuntivo 1909.

DUE RACCOMANDAZIONI.

Il socio Morpurgo, dopo avere elogiato il felicissimo debutto ufficiale, che il nuovo Presidente, sig. F. Minisini, ha fatto e che riesce gradita promessa dell' attività sua nell' avvenire per una vita sociale sempre più fruttuosa di buoni e vantaggiosi risultati; rivolge al medesimo due raccomandazioni: per il bigliardo della società (e il presidente sorride) e perchè giovi con la sua cooperazione ad ottenere finalmente l' attuazione del finora così sfortunato progetto per un Teatro nuovo: la città ne avrebbe effettivamente bisogno, com'è sempre più dimostrato dai fatti.

Il presidente accetta entrambe le raccomandazioni ben volentieri.

Dopo ciò, il bilancio è approvato. Da esso risulta che il patrimonio sociale, al 31 dicembre 1909, saliva a lire 5598.95.

LA NOMINA DELLE CARICHE.

Si procede quindi alla nomina delle cariche.

Il socio De Agostini vorrebbe, visti gli ottimi risultati, che si procedesse per acclamazione; ma opponendovisi lo statuto, si vota con le schede. Fungono da scrutatori i soci Comparetti e Palmarini.

Il signor A. Passalenti prega, per le sue condizioni di salute a non fermare il voto sul di lui nome; ma le sue parole sono accolte con rumori e denegazioni, che provano quanto la sua operosità sua apprezzata dai soci tutti.

— Gli daremo tre mesi di congedo! — esclamano parecchi soci.

E riescono così riconfermati tutti i consiglieri ch' erano scaduti per sorteggio, i signori: Emilio Broili, Alessandro Nimis, Francesco Orter, Giovanni Pantarotto, Angelo Passalenti, Giuseppe Ridomi; e tutti i revisori signori Domenico De Candido, Arturo Ferrucci, co. rag. Alessandro Valle.

Con la proclamazione di questi risultati, l' assemblea ebbe termine.

L'omicidio di Gemona.

CORTE D'ASSISE

(*Udienza antimeridiana*)

La requisitoria del pubblico ministero

L'aula, quest' oggi, è gremita di pubblico.

Il P. M. avvocato Tonini, dopo efficace esordio, scagiona lo Zoratto di tutte le accuse rivoltegli durante il processo.

Descrive l' imputato uomo cupo e chiuso, sebbene amante della famiglia; amico del vino, più di quanto i suoi mezzi lo permettono.

Egli sparò sei colpi — tutti con intenzione omicida, inseguendo la vittima che gridava aiuto. Lo stesso Braida confermò ciò nel suo primo interrogatorio dinanzi al pretore. Nè lo distolse dall' inseguire sparando la presenza della moglie di colui ch' egli voleva uccidere. Egli agì contro lo Zoratto per l' odio e il rancore che provava contro il concorrente temibile.

Si sofferma descrivendo l' ambiente ostile creatosi attorno lo Zoratto.

Perchè il Braida che dice d' essere andato in cerca quella sera della moglie si armò di rivoltella?

Entra poscia a discutere dell' incontro dello Zoratto e del Braida al crocevia Cella-Rivarotta. Il saluto dello Zoratto al Braida fu fatto certamente per ironia. Nega però la provocazione. Nega che il Braida quella sera fosse ubbriaco. Aveva bevuto, sì, oltre due litri; ma egli era assuefatto alle bibite alcooliche al punto di non rimanere ebro per avere ingerito quella quantità di vino.

Combatta la perizia del sig. prof. Antonini, negando che il Braida fosse in stato di semi infermità mentale nel momento in cui perpetrò il delitto.

Sostiene quindi la tesi dell' omicidio premeditato.

Chiude con calda perorazione, chiedendo un verdetto di assoluta responsabilità.

L'udienza è rimessa alle 2 pom.

Udienza pomeridiana.

Le difese.

Parla l'avvocato Cosattini.

Sorge a parlare, primo oratore della difesa, l'avvocato Giovanni Cosattini.

— Mai come in questa causa — dice — il compito della difesa fu più nobile. Trattasi di causa che si differenzia da tutte le altre per il substrato di sentimento ch'essa ha. Due persone si presentano all'attenzione dei giurati: Pietro Braida l'uccisore; Francesco Zoratto l'ucciso.

Pietro Braida: essere debole moralmente, fisicamente, intellettualmente. Pure buono e mansueto, sì ch'egli aiutava la moglie adorata nelle cure più umili della vita domestica. Le sfavorevoli congiunture economiche lo abbattevano, ma l'amore per la famiglia rimase sempre forte e immutato.

Passione sua dominante: l'irrefrenabile, morbosa ingiustificata gelosia per la moglie. E' tutto l'assieme di una psicologia constratata, d'un essere debole. Cupo e vergognoso, cela la sua triste passione; pure non può spegnerla.

Può, signori giurati, Pietro Braida apparirvi un uomo normale?

Ed ecco l'altra figura: Francesco Zoratto. Per il quale abbiamo tutto il rispetto che si deve a un trapassato, tutto il riserbo che gli è dovuto perchè giudichiamo della sua vita passata per sempre. Non indagheremo quindi sul suo certificato penale, nè su quanto dissero i testimoni. Obbligo di difesa però ci costringe a indagare s'egli non condusse Pietro Braida al delitto.

Tutti che vennero qui a deporre ebbero una parola gentile per l'imputato. Nessuno, a favore dell'ucciso. Egli era beffardo, prepotente, spavaldo. Uomo forte fisicamente e moralmente, soggiogatore di quelli che gli stavano d'attorno. Quali leggi ha rispettato Francesco Zoratto? Non parliamo della sua vita di dipendente, nè di quanto fece contro la proprietà altrui. Ma quando lo vedete varcar le soglie di domicili coniugali per violentare le donne, voi vedete che ben altre leggi codificate e morali egli violò. E quando egli percosse il Savio e dopo indennizzato lo trasse a casa a tradimento e lo obbligò armata mano a restituir l'indennizzo, egli vi si mostra tal quale è. Ripeto: per giudicare dell'uccisore, è d'uopo indagare chi fosse la vittima. E tutta la cittadinanza di Gemona è contro di questa, concorde.

Ma lo Zoratto era forte anche economicamente. Chè il suo forno era il maggior concorrente degli altri. Ed anche questa sua vittoria economica egli la improntò del suo carattere violento e beffardo.

Dispiace parlare di un morto in tal modo. Ma è giuocoforza farlo, poichè qui si contende il destino di un vivo.

Come sorge e si esplica il conflitto tra il Braida e lo Zoratto? Ecco l'indagine. La legge contro il lavoro notturno dei fornai, mise questi in concorrenza tra loro, chè vi erano quelli che la violavano. Se quindi il Braida e gli altri spiavano lo Zoratto, della legge violatore, lo fecero sotto la spinta di ragioni economiche. Dalla contravvenzione, cominciarono i dissidi. Ed ecco lo Zoratto rinvangare fatti antichi e chiedere al Braida il rimborso delle due lire spese a Montenars, e minacciarlo qualora non lo rimborsasse; eccolo colpito nei suoi effetti di marito e di padre. E continuamente per giorni e per mesi!

E' a questo punto, secondo l'accusa, che l'idea criminosa germina nel cervello di Pietro Braida e si traduce in azione. Ma è possibile che un uomo così debole e timido ordisca e premediti perciò un delitto?

Il P. M. sostenne che il Braida aveva tutto l'interesse per uccidere lo Zoratto, poichè in tal modo sollevava sè e la sua famiglia. Orbene: questa è una enormità; e non vale nemmeno discuterla.

L'accusa ha esagerato enormemente, per suo comodo, il dissesto economico del Braida.

La perturbazione mentale cui andò soggetto il Braida per il contrasto delle passioni può essere stato terreno per far prorompere il delitto.

Pure nella giornata dell'otto luglio potevasi deprecare l'orrendo fatto. Il Braida era pacifico e tranquillo: passeggia per la campagna, va in qualche osteria, beve in tutto undici quarti. Oh! la difesa non pretende che questa misura serva di termometro ai giurati per affermare l'ubbriachezza del Braida. Molti dicono d'averlo visto apparentemente tranquillo. Ma non vi sono forse tanti organismi, specie i deboli, che l'influenza dell'alcool internamente subiscono senza darne segni palesi?

Egli, andato a casa, si scagliò contro la moglie come non aveva mai fatto in undici anni di matrimonio.

E la percossa. La donna, spaventata, fuggì. Cos'era passato attraverso l'animo esulcerato di quest'uomo?

Era egli nel pieno possesso delle sue facoltà mentali?

Con grande efficacia l'avv. Cosattini descrive le condizioni della moglie del Braida: ripete le parole da lei riferite all'amica presso cui si rifugiò e che danno la fotografia dell'esaltazione mentale dell'imputato.

Perchè s'armò di rivoltella ed uscì? Aveva egli già l'intenzione dell'omicidio?

No; egli cercava sua moglie.

A tratti scultori ricostruisce le circostanze che precedettero di pochi minuti il delitto. Lo Zoratto fu il primo a provocare, andando incontro al Braida che cercava di tenersi nascosto, rasente il muro, nella notte scura.

Termina con una calorosa perorazione invocando dalla giuria un verdetto sì di giustizia, ma che rispecchi le circostanze e l'ambiente nei quali il Braida agì.

Parla l'avv. Driussi.

Dopo brevi minuti, sorge l'avv. Emilio Driussi, anch'egli della difesa. Osserva come la presente causa offra una grande sproporzione tra gli effetti e la realtà. Occorre vedere come un individuo giovane e laborioso, amante della famiglia, possa tutto dimenticare e tutto spezzare per correre dietro una fisima sanguinosa. Questo è il punto che deve preoccuparsi.

Il nostro codice penale si trova spesso in urta con quanto palpita nello spirito pubblico. Se il Braida avesse avuto l'accortezza di bere un mezzo litro di più, avrebbe risolto la sua fortuna penale, che il nostro codice ha tenerezze infinite per gli ubbriachi.

Una teste ha detto in questa causa una parola che è un volume di filosofia: Oh! almeno il Braida fosse stato ubbriaco! Qui è tutta la fisonomia del processo.

Il P. M. sostenne che il Braida uccise solo per gelosia di mestiere. Questa ipotesi è assurda. O non poteva il Braida cercare altrove il pane contesogli in Gemona? E' possibile che sotto questa questa unica spinta egli siasi deciso ad uccidere?

Per parlare di premeditazione si son dovute sopprimere tutte le contingenze, tutte le circostanze emerse dalla causa. E il P. M. ha dovuto costruire una figura che, se risponde al concetto giuridico della premeditazione non risponde affatto alla persona del Braida.

Con grande chiarezza l'oratore descrive ciò che fece il Braida dopo uscito di casa alla ricerca della moglie.

L'opera dei giurati non può essere frazionale, ridotta, ma sintetica e abbracciare tutta la somma dei particolari morali che informano la causa.

La figura morale dello Zoratto è apparsa tal quale essa era. La cittadinanza venuto qui a deporre ce lo dipinse tutta concorde.

Nei riguardi dei rapporti tra il Braida e lo Zoratto, io mi domando chi avrebbe bisogno anzichè dell'accusa, della difesa del P. M.? — Come si contenne il Braida verso lo Zoratto? Cercò soltanto di fargli rispettare la legge. Lo Zoratto invece lo minacciò, loschernì, lo ingiuriò.

Qual'è il terreno in cui debbono scendere i giurati?... L'unica forma di apprezzamento del fatto non può essere che la valutazione morale del Braida: tutti i suoi precedenti, tutta la sua vita vengono a sminuirne grandemente la responsabilità.

Il nuovo trattato della gelosia offertoci dal P. M. non ci persuade. La gelosia del Braida è morbosa, egli è un vero malato coniugale. E al proposito, l'oratore cita il fatto recente del farmacista Parat che prima d'uscire di casa incatenava la moglie. Una simile passione in che cosa può essere differenziata dalla vera e propria pazzia?... Per il Braida la moglie era la causa del proprio quotidiano tormento. E' un dramma intimo e segreto, il suo, terribilmente straziante. Solo il grande amore per la famiglia può averlo fatto perdonare dalla moglie.

Ma la sera del delitto egli compì contro la moglie un atto ch'egli stesso giudicava indegno: la percosse ed essa fuggì.

Due amori: la famiglia e il lavoro; due incubi: la gelosia e lo Zoratto. Ecco la vita del Braida. Vero o no che lo Zoratto lo schernisse, certo è che l'incontro nella sera fatale fu fortuito.

E in quell'incontro lo Zoratto si manifestò sempre quello che ci fu dipinto qui: il provocatore.

Emerge chiaro però il disordine assoluto della volontà del Braida. Probabilmente, s'egli avesse incontrato sua moglie, Francesco Zoratto sarebbe ancora sano e vegeto nel suo forno.

E qui l'oratore cita opportunamente lo Zanardelli nella definizione ch'egli diede sul come debba esser interpretata l'infermità di mente.

Chiude la brillante ed efficace arringa tra un generale mormorio d'approvazione.

Il riassunto presidenziale

Letti i quesiti sui quali non sorge alcuna contestazione, il presidente riassume sobriamente il processo, poscia, — allontanato l'imputato — dopo gli ammonimenti d'uso, invita i giurati a ritirarsi.

Nell'attesa del verdetto

non uno tra i numerosissimi spettatori che hanno seguito con intensa e dolorosa ansietà le alterne vicende di questo processo, ha abbandonato il posto. E si discute animatamente intorno al destino che incombe sull'imputato. Ma ecco che

entrano i giurati

e si fa un silenzio sepolcrale.

Con una mano sul cuore e dopo avere pronunciata la formula di rito, il capo dei giurati pronuncia il verdetto, che ammette nell'imputato l'intenzione di uccidere, esclude la premeditazione, ammette l'infermità di mente, ed esclude la provocazione. Accorda le circostanze attenuanti.

Dicesi che molti giurati votarono scheda bianca.

La pena varia da due anni e mezzo a otto anni di reclusione. Nel pubblico è un respiro di sollievo.

Viene introdotto nella gabbia l'imputato pallido e disfatto. Il cancelliere legge il verdetto.

Le proposte

Il P. M. richiede otto anni e quattro mesi di reclusione.

La P. C. presenta le sue conclusioni a mezzo dell'avv. Antonini, chiedendo la condanna del Braida ai danni e alle spese: queste in L. 250.

L'avv. Driussi si rimette all'equanimità del presidente per l'applicazione della pena.

Il presidente si ritira per deliberare.

La sentenza

Dopo breve tempo, il presidente rientra nell'aula e pronuncia la sentenza: Pietro Braida è condannato a sei anni e mezzo di reclusione.

Il pubblico sfolla lentamente.

All'uscita ci informano che un giurato votò contro il primo quesito, quello cioè che ammetteva l'intenzione di uccidere; e che la provocazione fu esclusa con sette voti contro cinque.

Tribunale di Udine.

Il cibo degli armenti.

Compaiono in gabbia Luigi Durli fu Antonio d'anni 42 e Lodovico Del Mestre fu Luigi d'anni 38, entrambi di Chiasiellis (Mortegliano) imputati il primo di aver rubato nelle notti dal 7 all'8 e dall'8 al 9 gennaio ultimo 4 sacchi di fieno dal campo aperto del dott. Ugo Chiaruttini con l'aggravante della recidiva; il secondo di aver eseguito al Durli di commettere il furto. Il Del Mestre nega d'essere stato in qualsiasi modo mandante; il Durli afferma d'avere rubato il fieno senza esservi indotto da alcuno.

Il Pubblico Ministero propone per il Durli mesi 8 e giorni 22, per il Del Mestre mesi 2 e giorni 10. Il Tribunale condanna il Durli a mesi 8 e manda assolto il Del Mestre per non provata reità. Difensori: avvocati Levi e Colombatti.

Furto.

Pietro Mazzorini fu Nicolò d'anni 53 da Udine, arrestato dal 4 corr., deve rispondere del furto di una borsa contenente ferri di meccanico del valore di L. 15, tolta alla stazione, ferroviaria senza il consenso di Antonio Gasparini cui apparteneva.

Egli nega; prese bensì la borsa, ma dietro incarico di un altro per portarla in magazzino.

La parte lesa conferma l'accusa. Il Pubblico Ministero propone mesi 7: il Tribunale dopo la difesa dell'avv. Sartogo, riduce la pena a mesi 2 e 10 giorni di multa.

A porte chiuse.

Per direttissima è giudicato sotto l'accusa di corruzione di minorenni qual tale Pietro Tomè fu Francesco d'anni 23 da Cernegions, arrestato il 22. E' condannato a 3 mesi e L. 50 di multa. Dif. avv. Mosna. Pres. Antiga P. M. Schiaprelli.

— Echi delle lotte di Palmanova

La Corte d'Appello di Venezia ridusse a dieci mesi di reclusione la pena di tre anni data dal Tribunale di Udine contro Cecconi Vittorio Giuseppe fu Fortunato per falsa testimonianza nel processo contro Marco Danelon e altri.

— Per il processo dei russi

Stamane sono partiti per Venezia l'avvocato Emilio Driussi e il cancelliere Febeo. L'avvocato Bertacioli, leggermente ammalato, partirà quanto prima, appena ristabilito.

Notizie interessanti dalla Svizzera.

(Nostra corrispondenza).

Lucerna, 25 febbraio.

Da Sion (Vallese) viene confermata la scoperta di una specie di Società segreta tra parecchi operai italiani residenti a Briga e Goppenstein.

A quanto pare, gli stessi imponevano ai loro connazionali taglie varianti da 20 a 50 franchi minacciandoli, in caso di rifiuto, di «tagliar loro la faccia».

Otto di questi maffiosi furono arrestati e tradotti alla frontiera.

Sotto il titolo: «Propaganda italiana in Svizzera» la *«Basler Volks Geitung»* di Basilea pubblica una corrispondenza datata da Vienna, che vi traduco:

«Ieri, trovandomi in un teatro assieme ad un signore milanese questi ebbe a confermarmi l'esistenza di una intensa propaganda italiana nel Canton Ticino. Aggiunse che si promotteva, dalla stessa ottimi risultati, poichè quantunque i ticinesi per parecchie ragioni si trovino meglio sotto la confederazione svizzera che sotto l'Italia essi sentono d'essere italiani ed italiani regnicoli. (*Königl. Italiener*).

Niente di più logico del resto che ogni Nazione si governi da sè e ad essa appartengono i popoli della stessa lingua.

Noi combattiamo (è sempre il signore milanese che parla) per una grande e santa causa.

Come abbiamo già conquistata una parte delle terre irredenti, così faremo ugualmente per il Tirolo meridionale e la Svizzera italiana».

Il Giornale commenta vivacemente la corrispondenza invitando le autorità competenti «a soffocare, se è necessario, nei suoi germi la propaganda in questione!».

M. Giacomuzzi.

Ai signori Deputati di Udine.

A Voi, rappresentanti e legislatori nostri, io presento, *per conoscenza*, l'unita lettera oggi ricevuta dal R Ministero d'Agricoltura. Ponderatela, appoggiatela e rendete questo appoggio ancor più solenne cercando alleati, che non Vi mancheranno, nell'Alta Italia. E Voi, qui a cognizione delle pubblicazioni dei miei Collaboratori Renzo Cosattini, Giuseppe Loschi (1) e di Società affini alla vera Ornitologia, Voi che conoscete i voti di tutti i Comuni della nostra provincia che si compiacquero di raccogliere il mio grido di allarme; appoggiatelo forte (*chè qui non c'entra la politica, che se politica ci entrasse, mancherei io*), poichè alla Madre comune va mancando il latte alimentare specie pei più bisognosi dei suoi 35 milioni di figli. E questo alimento ritornerà e presto se difenderete gli uccelletti; che una male interpretata o mal spiegata scienza, consigliò di distruggere, in barba al grande *Figuier* che proclamò: *essere l'agricoltura impossibile senza gli uccelli*, e dimenticandosi la filosofia del detto di Vittor Ugo celebrato da tutto il mondo, cioè che *«Le premier homme qui gravit le mont blanc a été un Berger, le second a été un savant»*.

Nella «Patria del Friuli» 15 VI-1909 ho detto *«che prima della teoria esisteva la pratica, che la teoria non vale se la pratica la respinge»* con quel che segue.

Che volete, se uno scienziato *di nome*, vi presenta un bilancio di un dato Uccello e vi applica un attivo del 50 per cento e un passivo del 50 per cento, ditegli che faccia salire l'utile al 75 0|0 e la perdita al 25 0|0. Voi mi avete compreso; ma se Vi occorresse qualche spiegazione pratica, non disdegnate di chiedermela e ve la darò!

Con ossequio vostro

21 febbraio 1910

Manzini Giuseppe

* *

Ecco la lettera:

Roma, addì 18 febbraio 1910

SIG. GIUSEPPE MANZINI,

UDINE

Trasmessa dal Ministero della Real Casa, è giunta a questo Dicastero la lettera di Lei, con la quale si fanno voti affinchè nell'interesse della Agricoltura e della protezione della selvaggina si sospenda, per un certo tempo, l'esercizio della caccia, e si disciplini questa mediante una legge unica.

Ringrazio la S. V. dell'interessamento che mostra per la conservazione della selvaggina e terrò presenti i voti manifestati, nella fiducia che possa presto offrirsi l'occasione propizia per dare un assetto completo alla legislazione sulla caccia.

Per il Ministro

Te Pasqui

Direttore Generale dell'Agricoltura

(1) Vedi Patria Friuli, 1 maggio, 2-15-26 giugno 1909 e 4-6-17 febbraio 1910.

Un comprovinciale e l'elemosiniere dell'ex regina di Napoli

Nella cronaca d'un numero scorso demmo notizia delle vicende d'un nostro comprovinciale, il sig. Arturo Battistella e l'elemosiniere dell'ex regina di Napoli, abate Tedeschi.

Leggemmo ieri in un giornale che questi dava querela al Battistella, e da costui riceviamo la seguente lettera:

Parigi 24 febbraio 1910

Egregio signor Direttore

Nell'impossibilità di poter smentire tutti i racconti romanzeschi e contradditori creati dalla fantasia dei giornalisti parigini e riprodotti, a quanto mi si dice, da alcuni giornali italiani, pregola inserire, che mia moglie, Emilia Boccardo da Genova figlia del fu colonnello Paolo e nipote del Tenente Generale Mirri ex ministro della Guerra e proprietaria del magazzeno di ricami 3 rue S. Roch, già sotto il patronato dell'ex Regina delle due Sicilie, non è mai stata al servizio del calabrese abate Bruno Tedeschi (elemosiniere dell'ex Regina) del quale fui per qualche tempo segretario, e che il giudice istruttore incaricato di controllare i fatti del prelodato signore rimproverato chiuse il suo rapporto con le testuali parole: *«Cette plainte n'a été qu'un moyen employé par M. Tedeschi pour amener les inculpés à renoncer à un projet d'union aujourd'hui accompli.» (1)*

Come sporgo querela contro l'abate Tedeschi per denuncia calunniosa e diffamazione davanti al Tribunale della Senna sarei gratissimo a tutti coloro che hanno ricevuto lettere anonime od altro contro la nostra onorabilità di spedirmele, non affrancate, all'indirizzo sotto.

Certo ch'ella, signor Direttore, vorrà inserire nel suo pregiato giornale, questa mia, gliene anticipo vive sentite azioni di grazie.

Arturo Battistella
15 rue de Beaujolais
Paris

(1) E tradotto in italiano: questa lite non è stata che un mezzo scelto dall'abate Tedeschi per indurre gli imputati a rinunciare al progetto di unione oggi compiuto.

Cronaca Provinciale

Sacile

Capitano trovato morto

26. (per telefono). — Stamane per tempo si diffuse in paese una notizia che recò viva commozione. Il cav. Pecile capitano addetto al deposito dell'80 fanteria era stato trovato cadavere nella sua camera, nell'abitazione della signora Lorenzetti. Avvertito, corse sopraluogo il dott. Bertolissi che constatò la morte essere avvenuta per emorragia bronchiale causata o da vizio cardiaco o da tisi polmonare. L'egregio capitano dev'essere morto verso le 5 di stamattina. Nessuno si accorse di nulla, durante la notte.

Ieri sera, alle 22, il povero cavaliere s'intratteneva ancora piacevolmente con gli amici in uno dei nostri caffè!

— Ragazzo valoroso

Ieri l'altro il quindicenne Attilio Marchi di Giacomo con coraggioso sangue freddo afferrava per la briglia il cavallo di certo A. Maskgnani che s'era dato a precipitosa fuga. Dapprima non riuscì ad arrestarlo ma dovette seguirlo alcuni passi; quando però si vide venire incontro due carrette di legna tirate da asini e intuì il pericolo imminente di un cozzo terribile con un salto fu davanti alla bestia infuriata e con un forte strappo di briglia riuscì ad atterrarla sul marciapiede. Un encomio merita il valoroso ragazzo. Il proprietario compensò l'atto eroico del Marchi con... 25 centesimi!

— Conferenza

Domani alle 14 nella sala municipale il sig. Arnaldo Sallustri maestro di ginnastica parlerà sul tema «Bellezza femminile». Questa è la settima conferenza indetta dalla società per l'insegnamento popolare.

Pordenone

— Cojazzi.

Ci consta che d'iniziativa dell'instancabile signor Federico Mecchia, domenica e lunedì avremo al Salone Cojazzi due straordinarie rappresentazioni del nuovo Cinematografo Pordenone. L'operatore, provetto, viene appositamente da Venezia e le pellicole sono tutte di assoluta novità. Per queste due rappresentazioni c'è grande aspettativa!

Pordenone

— Beneficenza.

Su proposta del Consiglio d'amministrazione, gli azionisti della Banca di Pordenone hanno deliberato di erogare, sugli utili dell'esercizio 1909 la somma di L. 1050 fra le seguenti Pie Istituzioni: Pro-erigendo ospitale L. 300, Congregazione di carità L. 150, Casa di Ricovero L. 100, Asilo infantile L. 150, Pro Infanzia L. 100, Patronato Scolastico L. 100, Cucina economica popolare L. 100 e L. 50 alla Congregazione di Carità di S. Vito al Tagliamento, ove la Banca ha una succursale.

Tolmezzo

— Teatro De Marchi

25. — Domani sera (sabato) la compagnia d'operette Marchesano rappresenterà la Mascotte, domenica, Fanfan la Tulipe.

Esami elettorali

Su 14 inscritti si presentarono ieri soltanto una metà e furono promossi.

— La Beneficenza della «Pio Tolmezzo.»

(23) Si è riunito giorni sono il Comitato di questa filantropica istituzione cittadina, nella sede del suo Palazzo sulla *Picotta*, per trattare l'approvazione dei bilanci 1906, 1907, 1908, 1909 e modo di distribuire gli utili in beneficenza.

Il presidente apre la seduta e il segretario-cassiere da lettura delle quattro relazioni, nelle quali gli utili risultano così ripartiti: 1906 lire zero 42 centesimi, 1907 lire zero 37 centesimi, 1908 lire zero 11 centesimi 1909 lire zero zero decimi e zero centesimi, il cui unito importo si trova assicurato sopra un libretto di risparmio della Banca d'Italia con gl'interessi composti e custodito nella cassaforte degli uffici.

Il consiglio pertanto unanime; considerato che le istituzioni cittadine sono destinate a morir zitelle e che le finanze del comune scendono ogni giorno sotto zero neanche fossero in Siberia; visto che la sicurezza del tesoro potrebbe essere turbata da un colpo inaudito di audacia ladresca senza una scrupolosa sorveglianza militare, ha deliberato di investire dei pieni poteri il segretario-cassiere, incaricandolo di recarsi alla Capitale del Regno accompagnato, al ritorno, da quattro agenti in borghese, per ritirare la somma destinandola tutta alla beneficenza, con uno slancio di generosità paterna mai visto.

Eccovi le disposizioni.

Per affrettare la costruzione del locale dell'Asilo infantile lire zero 13 cent. alla Congregazione di Carità, lire zero 33 cent. da distribuirsi tra i poveri più bisognosi della Carnia; al Patronato scolastico lire zero, 5 cent. con l'obbligo di acquistare tante penne d'oca; alla Banca cittadina lire zero 5 cent. per una sonora campana da suonare a festa alla venuta della gran cassa, e lire zero 5 cent. per pagare il resoconto sulla *«Patria del Friuli»*.

La rimanente somma, detratte le mance necessarie, verrà depositata su libretto postale di risparmio per gli eventuali bisogni imprevisti, e l'utile finanziario, dall'anno in corso sarà erogato a totale beneficio dei figli di nessuno.

S. Giovanni di Manzano

Il voto della Giunta per la difesa dei campi.

A voi, che vi siete fatti paladini della difesa dei campi, con l'insistere perchè siano protetti i loro difensori, gli uccelli, mi affretto a comunicare integralmente l'ordine del giorno votato da questa Giunta nella seduta d'oggi 25:

«La Giunta Municipale di S. Giovanni di Manzano vivamente impressionata dai continui danni che l'invasione degli insetti produce alla campagna che è fonte principale di reddito e benessere per queste popolazioni eminentemente agricole:

«Ritenuto che la causa principale di tale inconveniente sia la diminuzione degli uccelli insettivori, dovuta alla persecuzione delle nidiate per parte dei ragazzi, a cui manca la parola ammonitrice dei genitori

Fa voti

che dalle Autorità Governative vengano date le disposizioni più severe ai propri agenti e particolarmente ai R. R. Carabinieri e alle R. R. Guardie di Finanza per la tutela delle vigenti Leggi, che tendono ad impedire il bracconaggio e la distruzione di tutti gli uccelli insettivori, e che quanto prima sorga una legge avente per iscopo di sospendere per qualche anno ogni sorta di uccellazione e di abbreviare i termini della caccia.

«La Giunta Municipale dal canto suo si darà cura di procurarsi un elenco di tutti gli uccelli insettivori che devono essere protetti e di dare ad esso la massima diffusione incaricando gli agenti comunali di esercitare un'attiva sorveglianza a tale scopo.

«In proposito, la Giunta prenderà gli accordi con la presidenza del locale circolo agricolo e inciterà il Clero a coadiuvare nell'iniziativa presa.

Vito d'Asio

— Per chiudere una polemica.

Da Pielungo riceviamo la seguente, e la stampiamo solo per scrupolo d'imparzialità, dichiarando che non ne pubblicheremo altre in proposito:

In omaggio alla verità, rispondo a Guerra Giovanni Padrin, e dichiarò risolutamente — e la presente valga quale documento che sono pronto a disporre tutta la mia piccola sostanza a favore della persona che saprà provare ch'io e il Marcuzzi Luigi non abbiamo assistito cogli altri [illegible] ai funerali della compianta vostra [illegible] Anna in Zanier.

In quanto poi al resto, aggiungo: E' vero che nel nostro paese siamo tutti come membri d'una sola famiglia, ma poichè si è voluto tenerla tanto a lungo, mi credo lecito dire che anni addietro il giorno di S. Giacomo moriva la povera mia moglie lasciando 5 bambini sotto ai 7 anni (disgrazia ben maggiore della vostra), e all'Albergo Zannier.

Cantarono, suonarono, e ballarono senza punto occuparsi del mio dolore. Nè perciò mi credetti in diritto di farne rimprovero perchè il mondo è così. E con ciò chiudo la mia polemica, sordo ad ogni altra replica che si volesse fare, perchè non intesi di rendere pane per fuccacia, e voi stesso siete convinto.

Maruzzi Domenico

S. Vito al Tagliamento

— Cena d'Addio.

Ieri sera, tutti gli impiegati del nostro zuccherificio si unirono a banchetto nella Trattoria alla Stella per dare il saluto al sig. Rigatti, impiegato da qualche anno all'Ufficio Coltivazioni di questo Stabilimento, il quale ora parte per altra destinazione. Circa 25 commensali se la passarono allegramente (impiegati stabili ed avventizi) fra i cibi gustosi gli evviva ed i brindisi di augurio al partente che per le sue qualità aveva saputo acquistarsi la benevolenza dei colleghi e conoscenti.

Maniago

— Estrazione dei numero.

Italo, 25. Animata la giornata di ieri per il concorso dei coscritti del distretto all'estrazione del numero. Quest'anno essendo stata anticipata l'estrazione il concorso fu più numeroso degli altri anni.

Si calcola che circa due terzi dei coscritti si presentarono, mentre gli altri anni la gran parte erano assenti.

Maiano

— Nonno che ferisce il nipote.

24. L'altra sera successe una rissa seguita da ferimento nella famiglia Del Fabbro di Susenis. Il fatto merita menzione stante l'età avanzata del venerabile feritore. Carlo Del Fabbro, il quale nonostante i suoi 92 anni, vegeto ed arzillo com'è si sentì in animo di aggredire con un coltello due nipoti venuti a trattare con lui circa la vendita di un loro campo. Il vecchio feriva il nipote Valentino, figlio del defunto suo figlio Giacomo, di circa 30 anni, al braccio sinistro producendogli lesione guaribile in 8 giorni.

Il curioso si è che la vecchia moglie del Del Fabbro gli gridava dal letto: Copilu, Copilu!

Pasian di Pordenone

— Neo dottore

Ieri all'Università di Bologna il signor Ulderico Damiani ottenne col massimo dei voti la laurea in Scienze Agrarie. Congratulazioni vivissime al giovane amico.

Cronaca Cittadina

ROMEO E GIULIETTA.

Il pubblico accorso iersera alla conferenza dell'egregio prof. Gentilini non poteva essere più numeroso ed eletto.

Accolto al suo apparire da fragorosi applausi, il chiaro conferenziere c'intrattenne per un'ora in una squisita ed artistica trattazione della patetica tragedia del grande inglese, che l'Amore con tanta forza e delicatezza di passione, con tanta potenza creatrice ci rappresenta in « Romeo e Giulietta » trionfatore di odi inveterati, di inimicizie profonde e micidiali.

A tocchi rapidi ed efficaci egli tratteggia la burrascosa e in tanta parte misteriosa vita di Guglielmo Shakespeare (1564-1610). Ispirazione sua prima disse: l'Amore. Si sofferma sul poema della giovinezza « Venere e Adone » e ne rileva le bellezze e gli elementi drammatici, soggetto questo, già trattato da Ovidio. Passando a parlare del dramma di « Romeo e Giulietta » ne esamina le parti lontane che si perdono nel mito. Esso riassume la storia d'amore d'ogni tempo (Ero e Leandro, Piramo e Tisbe, Tristano ed Isotta). Il primo che raccontò la storia di « Romeo e Giulietta » (storia che un fondo di vero deve avere certamente) Leandro Alberti bolognese; presero ad argomento di loro novelle: Masucci salernitano (sec. XV), Luigi Da Porto e Matteo Bandello che il racconto del Da Porto diede rifatto nel 1554.

La novella del Bandello fu tradotta dal francese Boistear e subi traduzioni e riduzioni per opera degli inglesi Brooke e Paynter. Queste le fonti dirette da cui Shakespeare attinse.

Ma una differenza notevolissima, essenziale ci colpisce fra il racconto del Bandello e il dramma dell'Inglese. Mentre nel novellista italiano si nota la cura di tenersi alla realtà e la narrazione trascorre limpida e placida, Guglielmo Shakespeare vola nell'ideale.

E qui l'egregio professore, con parola alata ed espressione smagliante, si diffonde nell'esposizione del contenuto del dramma shakesperiano. Son tocchi maestri, precisi, osservazioni geniali, volate poetiche d'un sano romanticismo che ha eco profonda nella psiche umana.

Quello che dal dramma di Shakespeare balza allo spirito è: giovinezza ed amore contrapposti a odio ed a morte. L'azione in esso è rapida; precipita sotto l'impulso delle passioni agitantesi nelle anime.

L'amore, ecco il grado, l'universale, l'onipossente sentimento che di una fanciulla quattordicenne fa una eroina. Ed è l'amore ideale, ed è il sentimento puro che due anime avvince indissolubile, nella bellezza di una visione eterna.

Il dramma shackesperiano ha caratteri schiettamente italiani, per ardore lirico, impeto di passione, calore di immagini e splendore di concezione.

Chiude la dotta e splendida conferenza con le parole del grande Leopardi:

. . . . Due cose belle ha il mondo:
Amore e Morte!

Ripetute ovazioni salutano alla fine il bravo professore.

— Circolazione del petrolio.

Il Ministro delle Finanze, secondo la promessa fatta a questa Camera di commercio e in conformità all'interrogazione del Deputato Morpurgo, presentò un disegno di legge per l'abolizione dei vincoli doganali sulla circolazione, la detenzione ed il deposito all'ingrosso degli olii minerali rettificati (petrolio) nella zona di vigilanza.

— Agli Studenti.

La Presidenza della Dante Alighieri e della Società protettrice dell'infanzia porgono vivissimi e pubblici ringraziamenti al Comitato organizzatore del Ballo degli Studenti, che con generoso slancio assicurò l'esito splendido della festa, destinandone il provente alle due Società.

— Sorella e non moglie.

Ieri, riportando da un confratello la notizia di un lutto del giudice Pavanello, dicemmo ch'egli aveva avuto la sventura di perdere la moglie. Il che non è vero: il giudice avv. Pavanello è stato colpito nel suo affetto di fratello, che l'estinta era la sua sorella Ida, ammalata gravemente agli occhi.

— Col nostro mezzo

la Casa di Ricovero ringrazia la Banca Cooperativa Udinese per la elargizione di lire cento.

— Il processo dal Torso a Vicenza.

Esauriti i periti a difesa e d'accusa nell'udienza di ieri parlò l'avvocato Bizzarrini primo oratore della P. C. e il P. M. avv. Meneghini, il quale conchiuse chiedendo la condanna di tutti gl'imputati a diedi mesi di reclusione e 2000 lire di multa ciascuno, più ai danni e alle spese.

— Il corpo dei pompieri.

Ha trasferito la sua sede all'ospedale vecchio, pianterreno alla Corte d'Assise. Numero di telefono 157.

— Veneri vaganti.

Gli agenti di p. s. incontrarono questa notte, in via Cavallotti, le disgraziate Romanelli Maria fu Enrico di anni 45 e Giannotti Anna d'anni 28 da Castelnuovo di Lucca. Le arrestarono e le dichiararono in contravvenzione per adescamento.

— Il Friuli per le esposizioni del 1911

Treppo Grande L. 20, Pravisdomini 25.

— Programma

da eseguirsi domenica 27 febbraio 1910 in piazza Vittorio Emanuele dalla banda del 79 fanteria, dalle ore 11 alle 12.30.

1. Marcia « Primavera Scapigliata » — Straus
2. Intermezzo « L'Amico Fritz » — Mascagni
3. Valzer « Très Jolie » — Waldteufel
4. Fantasmagoria I arte I.a « Mefistofole » — Boito
5. Fantasia « Sogno d'un Valzer » — Straus
6. Polka « Volontari Ciclisti » — Fanna

— L'opera dei deputati friulani.

L'on. Morpurgo e gli onorevoli Francesco Rota, Girardini, Ancona, Odorico, Riccardo Luzzatto, Hierschel, Gregorio Valle, chiedono di interrogare il ministro delle Finanze per sapere se intende compiere la perequazione fondiaria nella provincia di Udine.

— Contro la Diaspis.

E' continuata la distribuzione di rametti prospaltelizzati per esperienze su gelsi infetti dalla Diaspis: nella scorsa settimana ne vennero posti nei seguenti Comuni: S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Morsano al Tagliamento, Cordovado, Zoppola, Fiume di Pordenone, Sesto al Reghena, Pordenone, Sacile, Caneva, Brugnera e Prata di Pordenone.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 11.3 minima 6 4 media 8.61
— Pioggia caduta mm. 3 5
— All'aperto nella notte 5.4
— Stamane ore 8, 7.5
— Pressione atmosferica 749 calante
— Stato atmosferico nebbioso vento S.

— La disgrazia di ieri.

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, fu medicato all'ospedale l'operaio della Tipografia Sociale Enea Milani d'anni 15 di Giuseppe da Meretto di Tomba, per ferita lacera del cuoio capelluto, prodottasi accidentalmente.

— Gli arresti di questa notte.

Per misura di p. s. gli agenti di città questa notte arrestarono: Perigoi Giuseppe di Pietro di anni 32 da Cividale; Bernardis G. B. di Giovanni di anni 22 da Corno di Rosazzo; Vecchiato Luigi di Giuseppe di anni 23 da Udine; Stringhetti Fioravante fu G. B. di anni 20 da Udine. Essi si aggiravano in via Carducci in attitudine sospetta.

— Cattivo padre

La Corte d'Appello di Venezia confermò in contumacia la pena di cinque mesi di reclusione contro Marangoni Giuseppe fu Francesco di anni 43, da S. Maria di Scaunicco per maltrattamenti continuati ai figli.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Il vice Ammiraglio.

La brillante operetta del maestro Millaker piacque assai.

Stassera serata d'onore della signora A. Gattini con « Il Duchino ».

Domani a sera, ultima rappresentazione, la « Geisha ».

Cinema Volta

Grande successo ottenne ieri il nuovo interessante programma. Assai ammirati i bei panorami di Sebastopoli, e davvero commovente il bel dramma del soldatino. Questa sera si replica.

Cambi e Valori.
(24 Febbraio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.04
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.58
„ 3 0|0	72.25
Azioni	
Banca d'Italia	1428.50
Ferrovie Meridionali	699.—
„ Mediterranee	433.—
Società Veneta	226.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	508.—
» Meridionali	374 25
» Italiane 3 0|0	504.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	369.25
» Mediterranee 4 0|0	506.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.59
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.78
Austria (corone	105.34
Pietroburgo (rubli)	267.68
Rumania (lei)	98.90
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.82

Buia

— Niente infanticidio.

(car) Stamane è giunto il giudice Sig. Luzzatto del tribunale di Udine, per le constatazioni di legge e per indagini circa il feto trovato nel cimitero della frazione di Madonna.

Però a quanto sembra, il giudice Luzzatto non ha potuto venire a conclusione sostanziali, anzi pare assodato, trattisi di un aborto naturale di due mesi.

E venne gettato in quel modo nel cimitero appunto perchè la levatrice e la puerpera non sapevano che potera venire regolarmente interrato.

L'aborto rimase sempre in casa della puerpera.

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi da l. 8 a 50
Castagne da l. 13 a 18
Noci da l. 50 a 55
Fagiuoli da l. 15 a 32
Patate da l. 6.50 a 8.—

Pollerie.
Galline da l. 1.35 a 1.60 kg.
Capponi da l. 1.50 a 1.70
Dindi da l. 1.35 a 1.70

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.— a 15.25
» bianco da l. 13 25 a 14.—
Cinquantino da l. 12 a 13.50.

Parlamento Nazionale.

SENATO. — Convalidati i senatori Barsile, Bozzolo, Canzi, Ciamincian, D'Andrea, De Cesare.

Viene svolta un interpellanza del senatore Cerutti circa le proposte di estendere l'esecuzione dell'imposta fabbricato ai locali destinati alla cura e ricovero degli indigenti, cui risponde l'onor. Arlotta, ministro delle finanze.

Parlano dopo i senatori Finali e Guala.

CAMERA. — All'aprirsi della seduta il presidente Marcora esprime la sua disapprovazione per i tumulti di ieri. Vengono poscia convalidate le elezioni di Siena e Cittaducale.

Dopo un'interpellanza Montù cui risponde il sotto segretario alla guerra. Prudente, vien fatto lo scrutinio delle votazioni secrete sulle elezioni De Bellis e Chiozzi che risultano approvate tra clamori dell'estrema. S'inizia quindi la discussione sul bilancio dell'emigrazione. Tra gli altri parla a lungo ed efficacemente l'on. Elio Morpurgo.

In complesso, seduta fiacca.

La lotta sociale a Filadelfia.

**Un altro deposito fatto saltare in aria.
Morti e feriti. — Arresti in massa.**

Nuova York 25. I giornali hanno da Filadelfia: che le autorità hanno preso vastissimi provvedimenti. Furono arrestate oltre 1500 persone. La situazione è però sempre molto critica.

Luigi Princighs gerente responsabile

La famiglia Girolami riconoscente ringrazia le Società Operaie di Fanna e Cavasso, le Autorità e tutti quei pietosi che vollero recare l'estremo tributo al suo indimenticabile, adorato

Lino

Su particolar modo ringrazia l'egregio dott. Boreanaz che premurosamente con la scienza e col cuore, tentò ogni mezzo per conservare il povero Estinto.

Fanna 24 febbraio 1910.

Avviso di concorso

Il sindaco di Resia

rende noto che sino al 15 marzo 1910 è prorogato il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, collo stipendio di L. 2400 esente da ritenuta per imposta di R. M.

Età massima anni 40. Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, 15 febbraio 1910.

Il Sindaco
V. Madotto.

APPENDICE 37

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Signor ministro, voi siete come i miei amici, quando mi hanno veduto. Ho discorso un quarto d'ora con Maigrait e per convincerlo ho dovuto ricordargli certi episodi che solamente noi due conoscevamo.

Il ministro passeggiava innanzi ed indietro con le mani dietro la schiena. Egli si fermò bruscamente dinanzi al sottotenente di vascello.

— Quando m'avete veduto l'ultima volta?

— Il 20 aprile 1873, al gran ballo che voi avete dato a Cherbourg. E' a questo ballo che io ho incontrato la signorina Aubry che è divenuto mia moglie il 15 maggio seguente.

— Molto bene — rispose il ministro. — Vi ho detto qualche cosa a proposito di quella giovane?

— Sì. Voi mi avete detto una frase che ricordo testualmente. Noi l'abbiamo ripetuta tanto sovente, mia moglie ed io, con allegre risate durante le brevi ore di giovani sposi! « Ebbene, Darcourt, avete morso l'esca? Tutto questo finirà con una sciocchezza, cioè con un matrimonio. Un buon marinaio deve rimanere celibe! »

— E' vero — mormorò l'ammiraglio.

Toccò un bottono elettrico. L'usciere apparve.

— Pregate il signor capo di stato maggiore di passare nel mio gabinetto — disse il ministro.

Poi riprese:

— Avete letto il nome che serviva di firma alla lettera d'udienza che vi ho mandata?

— No, signor ministro. Prima di tutto perchè la firma era illeggibile: poi perchè non mi sono occupato che del favore che mi accordavate.

— La lettera era firmata « Liègeois ».

Stefano gettò un grido di gioia.

— Il comandante Liègeois? Io sarei felice di rivederlo.

— Oggi egli è contrammiraglio e mio capo di stato maggiore. E' lui ch'io ho fatto chiamare. E, guardate...

L'uscio si apriva infatti; il contrammiraglio entrò nel gabinetto del ministro che gli disse bruscamente:

— Mio caro amico, ecco il sottotenente di vascello Darcourt che ci arriva direttamente da Yùn-nan. Lo riconoscete voi?

Senza rispondere al suo capo, egli andò diritto a Stefano e lo esaminò in silenzio. Dopo un minuto disse:

— Volete essere cortese di rivolgermi la parola, signore?

Stefano sorrise e con voce dolce replicò:

— « Voi andate a coprirvi di gloria, mio caro Darcourt, e al vostro ritorno sarete promosso tenente di vascello. Senza contare il piccolo nastro rosso che noi troveremo bene il modo di attaccare a questa bottoniera! » Non sono queste le parole che mi avete detto quando vi ho lasciato per imbarcarmi sulla « Vipera? »

Il contrammiraglio scoppiò in una risata ed aggiunse, stringendo le mani di Stefano:

— E dire che la morte di questo valoroso ci ha fatto piangere!

Poi, rivolgendosi al suo capo:

— Ebbene, signor ministro, non avevo ragione di garantire in favore di Stefano Darcourt? Maigrat, suo amico, l'ha riconosciuto a voi, nostro capo, gli rifiutate giustizia.

— E' appunto parchè io sono il « padre di tutti » che dovrei essere più difficile. Avreste torto di rimproverarmi, Liègeois: ho fatto firmare quest'oggi in consiglio i due decreti che mi avete presentati questa mattina.

Poi con una dignità commoventissima il ministro andò a prendere due fogli che si trovavano sulla sua scrivania. Ritornò verso Stefano, e con voce ferma:

— Sottotenente di vascello Darcourt, ecco un brevetto che vi nomina tenente di vascello. E', datato dal 20 dicembre 1873. Ho voluto che foste in possesso del vostro nuovo grado dal giorno in cui siete caduto gloriosamente al fianco di Francesco Garnier Tenente di vascello Stefano Darcourt, eccovi un secondo brevetto che vi nomina cavaliere della Legione d'onore.

Un'emozione violenta stringeva la gola di Stefano che non aveva la forza di pronunciare parola.

— Ebbene non ho il diritto di abbracciarvi io che sono grande ufficiale? — riprese il ministro.

Egli abbracciò cordialmente il giovane e rivolgendosi al contrammiraglio Liègeois:

— Lo passo a voi, mio caro. A seconda dello statuto della Legion d'onore, occorre un padrino. Darcourt ne avrà due ecco tutto. Adesso, amico mio, vi abbandono a Liègeois. Non dimenticate che vi attendo domattina a colazione.

— Vi ringrazio mille volte, signor ministro, ed accetto il vostro invito con riconoscenza. Volete permettermi di chiedervi un favore?

— Volentieri. Quale?

— E' di non pubblicare sull'« Ufficiale » nè la mia nomina nella Legion d'onore nè la mia promozione a tenente di vascello. Durante i setti anni che è durata la mia assenza sono stato creduto morto.

Al mio ritorno ho dovuto cercare ovunque mia moglie che amo alla follia. Pensate se io l'adoro!

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A [illegible] A. 11.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via S. Giorgio): [illegible]
per Venezia (Via Treviso): [illegible]
per S. Giorgio – [illegible]
per Cividale: 6, [illegible] 13 52 17.47, 20
per S. Daniele [illegible] 8 25, 11.35; [illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, [illegible]
da Trieste (Via Cormons): [illegible]
da Trieste (Via Cervignano): [illegible]
da Venezia (Via Treviso): [illegible]
da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible]
da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55; 13 57 19.15 21.28
da S. Daniele [illegible]
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.